

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO FRIULANO

Renzo Moro

Ulteriori contributi  
allo studio dell'insediamento umano  
nelle grotte friulane

NOTA TERZA

La "Suosteriowa Jama",

1960

TIPOGRAFIA G. B. DORETTI  
UDINE

TA ALPINA DELLE GIULIE  
VE DI TRIESTE DEL C.A.I.

MISC

0945

1883

LIOTECA

Estratto dalla Rivista «Sot la nape» della  
Società filologica friulana, a. XII, n. 2 (1960).

300 FR.

La « Suosteriowa Jama » è stata la prima delle grotte stazioni umane cui ci siamo rivolti, a darci dei risultati che consideriamo più che soddisfacenti, e rimane tuttora la più importante per quanto riguarda le ricerche future.

Lo stesso nome (« Suoster », in sloveno, significa « calzolaio »), « Grotta del Calzolaio » è un indice di abitabilità, addirittura di presenza recente di uomini.

S'apre in una posizione privilegiata, lungo una strada sempre di grande comunicazione: poche decine di metri sul letto del Natisone, in un punto in cui la valle da stretta si allarga, per accogliere le borgate

di Loch, Lindar e Specogna. Sembra che dalla natura stessa sia stata collocata a ragione proprio in quel posto, per accogliere i viandanti che un tempo salivano verso le alte vallate o, più spesso, scendevano dai monti alla pianura, e per offrir loro un ricovero per una notte, o una stagione, o periodi di anni, come doveva avvenire per le prime popolazioni che scesero, proprio di lì, ad abitare la nostra regione; e, per di più, una cengia offre una via facile e naturale per salire al breve e ripido prato che si stende davanti all'ingresso.

Seppure di pessima orientazione (l'apertura si rivolge a nord-est) con la sponda opposta della vallata vicina ed alta, talchè il sole vi arriva quasi mai, tuttavia la felice posizione rispetto la via di transito naturale, offerta dal Natisone (l'antica strada esiste ancora, usata come carrecchia) la fecero tappa obbligata, sia nel corso delle migrazioni, sia per i mercanti, soldati o i pastori che si spostavano su quel percorso.

La presenza di esseri viventi, nella cavità, è antichissima. Molto prima dell'arrivo dell'uomo, animali glaciali la scelsero come tana: ad un metro e mezzo sotto l'attuale livello, resti di marmota attestano la presenza di questo animale, facendoci supporre così la presenza anche dell'orso delle caverne, del quale, tuttavia, non è stato trovato resto alcuno.

Col ritiro dei ghiacci, e conseguentemente con l'avvento di un clima relativamente mite, l'uomo cominciò ad attraversare le Alpi: ed una delle prime vie fu rappresentata proprio dalle vallate del Natisone. Così quelle



Fig. 1 - L'ingresso.

popolazioni che abitarono le grotte della fascia più prossima alla pianura (il Ciòndar des Paganis, il Foràn di Landri), abitarono pure la Suosteriowa Jama e, nella Valle dell'Alberone, la Welika Jama. La loro presenza è provata da alcune selci, cocci ed altri manufatti estremamente simili a quelli già descritti, rinvenuti nel Ciòndar des Paganis. Rimane da stabilire se quei primi uomini arrivarono attraverso le vallate del Natisone o, giunti alle nostre prealpi per altre vie, le risalirono per stabilirvisi; forse proprio la Susteriowa Jama, presto speriamo, potrà fornirci una risposta.

Ugualmente nulla sappiamo circa l'origine di altre popolazioni più progredite che in seguito usarono la grotta lasciandoci numerose tracce. Si tratta precisamente di due civiltà, che fiorirono l'una nell'alta valle dell'Isonzo (S. Lucia di Tolmino Robic, Caporetto) e l'altra nella pianura detta « dei Castellieri ». Queste due popolazioni, che si ritiene fossero contemporanee, quando si sistemarono nelle rispettive sedi, si trovavano ad un grado di civiltà corrispondente al neolitico. Esse, pur essendo assodato che erano completamente diverse per origini e costumi, furono senz'altro in contatto, ed una delle vie lungo le quali questi avvenivano, fu proprio il Natisone.

Le leggende che parlano di « Paganis » o di « Aganis » del Friuli, e quelle simili delle « Crivapete » degli sloveni, attestano che i primi abitatori, e le popolazioni dell'Isonzo e dei Castellieri venute poi, per un certo tempo convissero, gli uni nelle grotte dei monti, le altre nelle capanne dei castellieri o dei fondi valle, con reciproca diffidenza od addirittura timore. Poi, le popolazioni più civili distrussero i trogloditi, ed usarono le grotte come abitazione temporanea, o come fortilizio, o con altri scopi.

Così la Susteriowa fu, da allora, abitata saltuariamente, e per brevi periodi, da coloro che si spostavano lungo la valle: resti delle due civiltà ne sono stati trovati, più abbondanti però quelli provenienti dall'Ison-

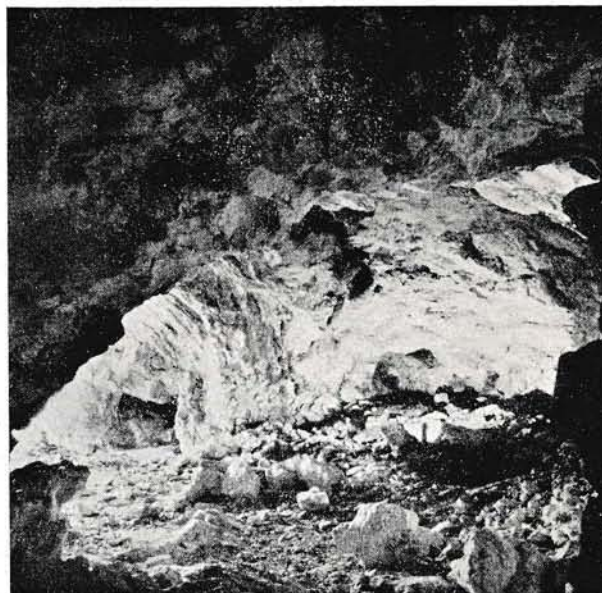


Fig. 2 - L'interno.

zo segno questo che, mentre per gli abitanti dei castellieri la grotta servì come bivacco nei trasferimenti, fu usata dagli altri come abitazione, seppure temporanea.

Dal neolitico, gli uomini progredirono fino all'uso del bronzo finchè giunsero nuove migrazioni. Popoli Celtici prima e Gallici poi, che conoscevano il ferro, si sovrapposero alle genti già stanziate, cacciandole o addirittura annientandole: la Susteriowa ospitò i nuovi venuti, conservandocene ancora dei resti.

L'avvento dei Romani non tolse importanza alla cavità: la strada, cui si è già accennato, passava, proprio sotto la grotta, e le legioni, nei loro spostamenti dagli accampamenti di « Forum Julii » percorrevano continuamente quella strada che, essendo la via più facile, era senz'altro battuta anche dai mercanti che da Aquileia salivano verso il Norico: questi mercanti provenivano da tutte le provincie dell'Impero; alcuni erano Greci e Fenici. I resti sono molto vari ed indicano, per la fattura raffinata, un alto grado di civiltà di chi li aveva lavorati.

Il lungo periodo romano offrì alla grotta una grande varietà di visitatori, senza tuttavia portarvi le scosse violente delle guerre cui senz'altro assistette nei tempi precedenti.

Alla caduta dell'Impero, un nuovo periodo di migrazioni e di torbidi si aprì per quelle valli. Primi a giungere furono i Longobardi: da allora la grotta di S. Giovanni d'Antro divenne un fortillizio e da allora il Natisone, e la Susteriowa Jama che si affaccia su di esso, fu teatro di continui movimenti di popoli e di eserciti.

Oltre alle invasioni barbariche anche i Turchi dovettero comparire nella zona, e poi gli sloveni che vi si stabilirono. Così fino ai tempi attuali con due guerre mondiali, che ebbero nelle valli del Natisone teatro di vicende non marginali: le grotte furono così usate anche nel XX secolo, come nascondiglio o rifugio.

La storia della zona, è così presente nella Susteriowa Jama, con testimonianze più che millenarie: tutto il quaternario vi è rappresentato, dagli animali glaciali all'uomo dei motori, presente con le sue opere; è come un museo che attende solo di essere ordinato e catalogato. Manca solo un capitolo, il primo della storia dell'uomo: il paleolitico. Siamo convinti però che anche questo sarà colmato: è il segreto che la grotta conserva gelosamente più di ogni altro, forse per offrirlo a chi se ne dimostrerà degno: noi, del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, crediamo di avere le carte in regola.

#### ILLUSTRAZIONI

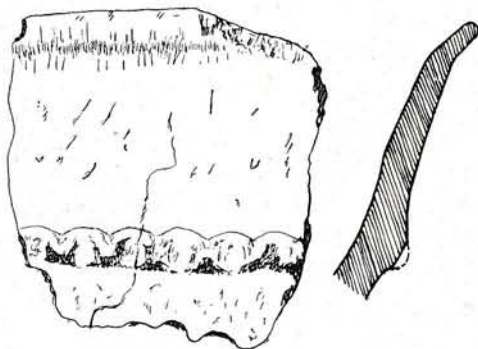
- 1) La Suosteriowa Jama, vista dal fianco opposto della vallata: in basso il Natisone, a sinistra si intravede l'allargarsi della vallata.
- 2) L'interno della grotta: la forte luce di sinistra proviene dall'esterno (l'ingresso è tuttavia coperto da una porzione della volta), la lampada ad acetilene illumina una ampia nicchia. La maggior

parte dei reperti sono venuti alla luce nella zona, che nella fotografia è illuminata dalla luce naturale.

#### RITROVAMENTI

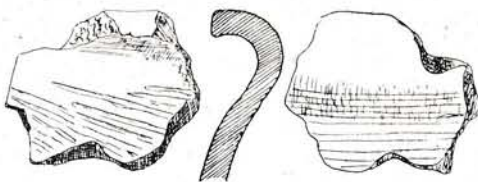
Scheggia di selce, analoga a quelle del Ciondar des Paganis.

Frammento di vaso, dall'impasto grossolano e lavorato a mano. Presenta strette analogie con i manufatti fittili delle civiltà neolitiche scoperte nelle zone vicine (fig. 3).



3

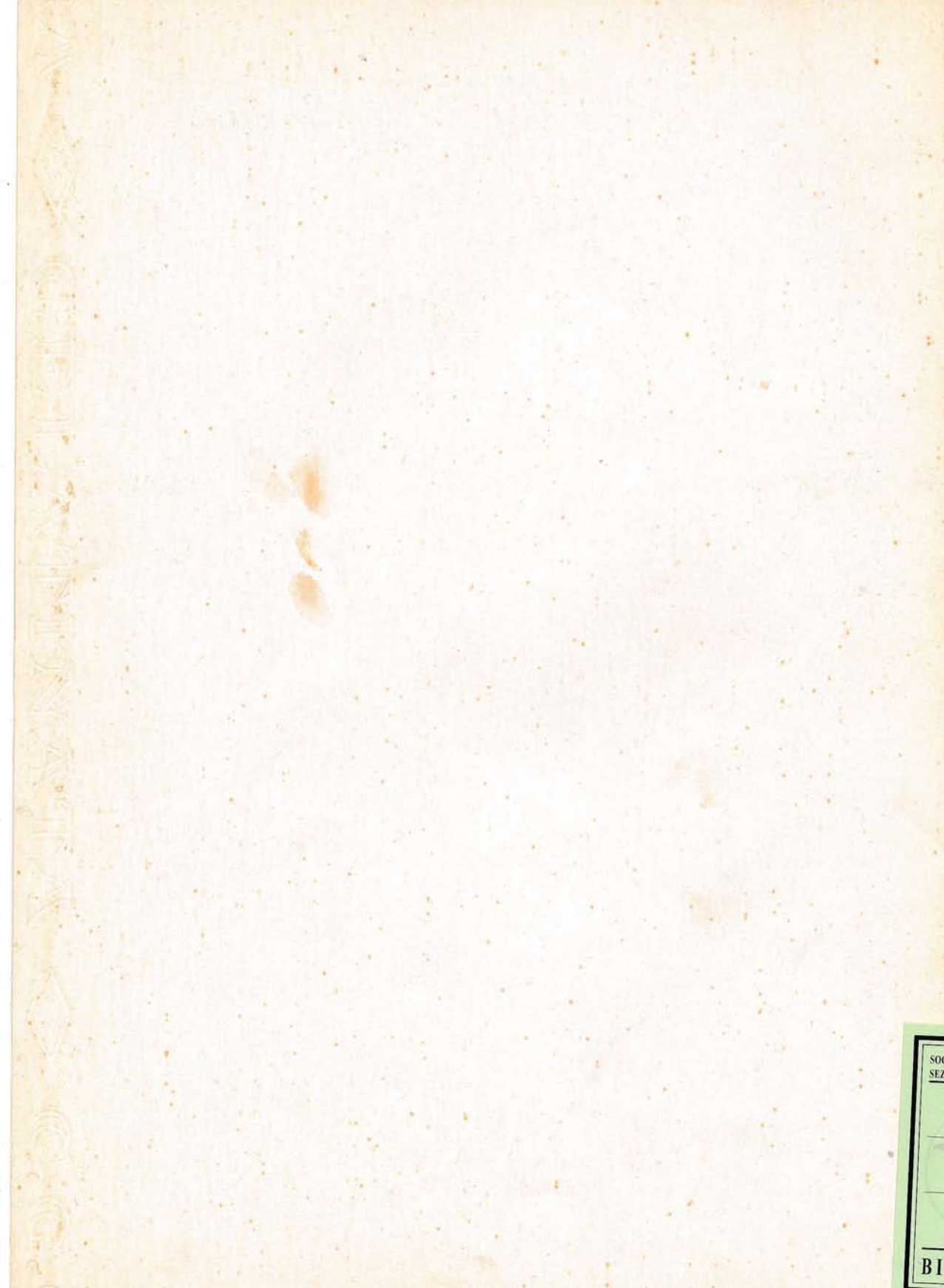
Frammento di vaso, con tracce di lavorazione alla ruota, e motivi ornamentali ottenuti con incisioni da utensile sulla pasta ancora da cuocere. Potrebbe appartenere alle prime civiltà dei metalli (fig. 4).



4

Frammento di vaso, lavorato alla ruota. Di costruzione robusta, presenta tuttavia una lavorazione abbastanza progredita.

Frammento di vaso, di età notevolmente avanzata. L'impasto è molto fine, e la lavorazione accurata, al tornio e con utensili. Presenta dei motivi ornamentali, ottenuti per incisione, anch'essi trattati molto accuratamente.



SOC  
SEZ

BI